

149.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 24 MARZO 1987

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALMIRANTE: Sulle iniziative da assumere a seguito della mancata approvazione del bilancio da parte del comune di Napoli (4-16764) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10255	DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di equo indennizzo a favore del signor Antonio Montefusco di Tuglie (Lecce) (4-18876) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10260
BANDINELLI: Sull'attività dei centri di assistenza Narconon, recentemente chiusi con provvedimento dell'autorità giudiziaria (4-19093) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10255	DI DONATO: Sulla decisione del TAR della Campania di sospendere l'esecutività del decreto con il quale il prefetto di Napoli aveva convocato la riunione del consiglio comunale di Forio (Napoli) (4-16213) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10260
CODRIGNANI: Sui provvedimenti di espulsione di cittadini stranieri disposti nel corso dell'estate 1986, e sulle iniziative avviate per individuare i responsabili dello sfruttamento di manodopera straniera in relazione al fermo di 141 lavoratori di colore assunti per la raccolta di pomodoro a Caserta (4-17000) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10258	ERMELLI CUPELLI: Sui motivi per i quali è stata annullata la delibera con la quale l'amministrazione comunale di Ancona disponeva la corresponsione della indennità di tur-nazione ai vigili urbani (4-17785) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10261
COLUMBU: Sul giudizio del Governo in merito alle motivazioni dell'arresto, da parte di un agente di pubblica sicurezza, del consigliere regionale del partito sardo di azione, deputato Elia Marracini (4-18386) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10259	FIORI: Sul mancato sgombero delle case dell'IACP site a Roma nel quartiere di Torvecchia (4-18825) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10263
		MELELEO: Per un intervento volto ad evitare possibili tagli nei collegamenti ferroviari da e per Lecce	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1987

PAG.		PAG.
10263	(4-17863) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	10272
10264	PARLATO: Sugli abusi edilizi compiuti dall'impresa Mazzarella durante i lavori di ristrutturazione di un fabbricato sito in vicolo Sant'Arpino a Napoli (4-15460) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10273
10265	PARLATO: Sulle iniziative che si intendono assumere per risolvere la situazione di dissesto amministrativo e morale provocato dalla precedente amministrazione nel comune di Forio d'Ischia (Napoli) (4-16422) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10274
10267	POLI BORTONE: Sul numero degli orfani di guerra assunti nel compartimento delle FFSS di Bari, con particolare riferimento al mancato accoglimento della domanda di assunzione del signor Salvatore Alberto Gabriele Lamonaca di Molfetta (4-12772) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	10276
10267	POLI BORTONE: Sulla veridicità della notizia-stampa in merito ai collegamenti ferroviari Lecce-Bari, con particolare riferimento alla soppressione dei treni rapidi (4-17943) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	10276
10269	POLLICE: Sulle iniziative che si intendono adottare per impedire la distruzione ambientale di Sorrento e della penisola sorrentina (Napoli) e l'infiltrazione di capitale illecito e mafioso nell'economia della zona (4-11436) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	10278
10271	POLLICE: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di perseguire penalmente i responsabili di numerose aggressioni a militanti della sinistra pugliese, anche in relazione a quanto verificatosi a Maglie (Lecce) il 27 ottobre 1986 (4-18684) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	
	QUARTA: Per un intervento volto ad evitare possibili tagli nei collegamenti ferroviari da e per Lecce (4-17867) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	
	RUSSO FRANCO: Sul comportamento violento delle forze dell'ordine nei confronti dei cittadini che il 12 maggio 1986 protestavano davanti alla circoscrizione di Acilia (Roma) per lo sgombero forzato di case di proprietà dell'IACP (4-15344) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	
	RUTELLI: Sullo stato di contaminazione radioattiva del nostro territorio conseguente al disastro nucleare di Chernobyl (URSS) (4-16840) (risponde d'AQUINO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	
	RUTELLI: Per l'assunzione di iniziative volte a disciplinare la diffusione e l'uso di sostanze chimiche per l'agricoltura, anche in relazione alla morte del signor Antonio Idda di Ittiri (Sassari) avvenuta dopo l'irradiazione di un erbicida nella propria vigna (4-17060) (risponde d'AQUINO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	
	TAMINO: Per l'inclusione dei rappresentanti dell'Unione inquilini nelle commissioni prefettizie per la graduazione degli sfratti previste dalla legge n. 899 del 1986, concernente il problema dell'emergenza abitativa (4-19806) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	
	TOMA: Sul ventilato declassamento della tratta ferroviaria Lecce-Bari, per un intervento volto alla realizzazione delle opere previste per il potenziamento della tratta medesima e sulla opportunità di rivedere, nell'ambito della finanziaria 1987, gli stanziamenti previsti per le ferrovie (4-17896) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	

ALMIRANTE, PARLATO, MAZZONE, MANNA, ABBATANGELO E FLORINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se sia stato informato dello squalido esito della seduta del consiglio comunale di Napoli del 30 luglio nel corso della quale, presentato finalmente il bilancio, non si è passati alla sua votazione ma si è pretestuosamente rinviata la seduta a data da destinarsi;

quali urgenti iniziative intenda far assumere al prefetto di Napoli — il quale non può ulteriormente appiattirsi nell'assondamento dei perversi giochi di potere in atto sulla pelle della città che, a gran voce, chiede lo scioglimento del civico consesso — perché sia convocato *ad horas* il consiglio comunale per la votazione del bilancio ed una volta questo venga bocciato, sia restituito alla città il diritto, con nuove elezioni, di decidere il proprio futuro. (4-16764)

RISPOSTA. — *Il 30 luglio 1986 il consiglio comunale di Napoli si riunì per l'esame dello schema di bilancio di previsione predisposto dalla giunta municipale.*

Nel corso della seduta, il consiglio, a maggioranza, decise di rinviare la discussione sul documento contabile ad una successiva seduta.

Dal momento che anche la successiva seduta del 15 settembre risultò infruttuosa, vennero assunti — rispettivamente dal comitato di controllo e dal prefetto — gli interventi sostitutivi e quelli sanzionatori a carico degli organi dell'amministrazione comunale.

Con decreto del Presidente della Repubblica dell'11 novembre 1986 sono stati, pertanto, sciolti il consiglio comunale di Na-

poli e le commissioni amministratrici delle aziende municipalizzate dell'ATAN (Azienda tranvie e autofilovie di Napoli), dell'AMAN (Azienda municipalizzata per l'acquedotto di Napoli) e della centrale del latte.

Il prefetto dottor Sergio Vitiello è stato nominato commissario straordinario per la provvisoria gestione dell'ente e delle dipendenti aziende, fino all'insediamento degli organi ordinari dell'ente.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BANDINELLI, BONINO, CALDERISI, CORLEONE, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere:-

quanti siano effettivamente i centri « NARCONON » recentemente chiusi con provvedimento dell'autorità giudiziaria, e con quali motivazioni siano stati chiusi;

per quanto tempo essi hanno funzionato, con quali rapporti con l'autorità pubblica, con quali garanzie terapeutiche e assistenziali, e con quali risultati;

in cosa consistesse l'eventuale inefficienza o inadeguatezza dei detti centri, sia rispetto a *standard* controllabili, sia rispetto alle pratiche più diffusamente utilizzate in altri centri non collegati alla « Dianetics »;

se corrisponde a verità che fossero oltre duecento i tossicodipendenti ospitati in tali centri al momento della loro chiusura; e se per essi fosse stata disposta all'atto del provvedimento una sistemazione alternativa per fornire loro i servizi e l'assistenza necessaria;

se comunque siano state valutate le conseguenze di una chiusura forzata sulla popolazione assistita, in centri che evidentemente corrispondevano ad esigenze sentite se, come risulta, non venivano in essi messe in atto pratiche coercitive per impedire l'allontanamento degli assistiti stessi. (4-19093)

RISPOSTA. — *Sin dal suo primo insediamento in Italia, l'attività condotta dagli affiliati all'Hubbard dianetics institute ed agli organismi collegati ha attirato l'attenzione degli organi giudiziari e della polizia di Stato.*

Nel dicembre del 1977, a seguito di un esposto presentato dall'ordine dei medici di Milano, venne aperto nei confronti dei responsabili del neo costituito sodalizio, un procedimento penale per truffa conclusasi con l'assoluzione, non avendo ritenuto il giudice che il fatto costituisse reato.

Negli anni successivi, le diverse sedi dell'organizzazione, man mano attivate in varie parti d'Italia, sono state oggetto di indagini di polizia giudiziaria e di perquisizioni per gli ipotizzati reati di truffa e di esercizio abusivo della professione.

Risulta che analoghe inchieste sono state svolte in altri stati, quali la Grecia, la Gran Bretagna, la Francia, la Svezia e gli Stati Uniti e che, in particolare, con sentenza del 14 febbraio 1978 della tredicesima sezione del tribunale di grande istanza di Parigi, l'ispiratore della dottrina dianetica, il cittadino statunitense Ron Hubbard, è stato condannato a quattro anni di reclusione e a 35 mila franchi di multa per truffa.

In Italia le indagini sono state condotte, sia sotto il profilo fiscale, che sotto quello della sussistenza di ipotesi delittuose comuni.

Tanto la sede di Milano del Dianetics institute che il centro Narconon di Ronago (Como) sono stati, già in passato, sottoposti a verifica fiscale da parte dei competenti nuclei di polizia tributaria della Guardia di finanza.

In atto, a carico dei responsabili dell'organizzazione milanese, risultano pendenti

due procedimenti penali presso l'ufficio istruzione del tribunale, l'uno per associazione a delinquere, truffa aggravata, esercizio abusivo della professione sanitaria e reati valutari; l'altro per violazione della normativa sull'IVA. Un ulteriore procedimento pende avanti alla pretura di Milano per violazioni delle disposizioni in materia di lavoro.

Anche la sede di Bergamo del Dianetics institute è stata al centro di accertamenti di polizia giudiziaria, curati dalla locale questura in stretto collegamento con quelle di Milano e Bologna. L'esito delle indagini ha formato oggetto di rapporto giudiziario inoltrato il 31 luglio 1984 alla procura della Repubblica, presso la quale pende tuttora il procedimento.

Simile andamento hanno avuto le indagini aperte a carico della sede romana dell'istituto. Esse hanno preso le mosse dal rapporto del 1° settembre 1981 con il quale il competente servizio della unità sanitaria locale RM/1 ha riferito al pretore di Roma in ordine ad alcuni esposti prefiguranti illecità nella conduzione dell'attività di fisioterapia e di somministrazione di farmaci in seno all'associazione.

L'esito dei complessi accertamenti, estesi a tutto il territorio nazionale, ha indotto il pretore ad elevare imputazioni per truffa, somministrazione di medicinali guasti, somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica, abusivo esercizio di una professione, e a disporre la cattura di imputati.

A seguito della trasmissione degli atti alla procura della Repubblica per motivi di competenza, l'istruttoria è stata formalizzata e si è conclusa con sentenza dell'ufficio istruzione del tribunale di Roma, in data 17 settembre 1985, di proscioglimento di tutti gli imputati perché i fatti non sussistono.

Con la stessa sentenza è stata disposta la separazione del procedimento a carico di alcuni imputati per il reato di circonvenzione d'incapace, la cui istruttoria è tuttora in corso.

Altri procedimenti penali sono pendenti avanti all'autorità giudiziaria di varie città ed, in particolare, di Torino, Novara, Bolo-

gna, Padova e Cremona a seguito di denuncia degli organi di polizia o di esposti di privati.

Nell'ambito della propria inchiesta, con decreto del 28 novembre 1986, l'ufficio istruzione del tribunale di Milano ha disposto la perquisizione di 39 sedi del sodalizio operanti in varie località d'Italia. Il provvedimento è stato eseguito, il giorno 4 dicembre 1986, da militari dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza.

A seguito di tali operazioni il giudice istruttore ha disposto la chiusura di tutte le sedi perquisite, ad eccezione del centro Narconon di Petriolo (Macerata) e della chiesa di Scientology di Pordenone. (Ad ogni buon fine si trascrive, di seguito, l'elenco delle sedi sottoposte a perquisizione). Il tribunale della libertà ha respinto i ricorsi presentati contro questo ultimo provvedimento.

L'autorità giudiziaria ha motivato il provvedimento di chiusura con riguardo alle tecniche di divulgazione della teoria propugnata dall'associazione, ritenendo che esse abbiano concretizzato diverse ipotesi delittuose riconducibili alla truffa, all'associazione a delinquere e ad altre ipotesi criminose.

I centri Narconon, per i quali è stata disposta la chiusura, alla data di esecuzione del provvedimento di rigore, ospitavano 270 ex tossicodipendenti e sette detenuti agli arresti domiciliari.

Poiché la sottoposizione a trattamenti di cura e di riabilitazione dello stato di tossicodipendenza, per un verso è rimessa alla autonoma scelta dell'interessato e, per altro verso, è circondato da garanzie di riservatezza, non si è in grado di precisare se i giovani, già ospitati nei centri abbiano intrapreso trattamenti alternativi di disassuefazione.

Elenco delle sedi affiliate all'Hubbard dianetics institute sottoposte a perquisizione, il 14 dicembre 1986, su disposizione del giudice istruttore di Milano:

centro Narcon Via Milano n. 42 Ronago (Como);

centro Narcon Regione San Grato n. 107 Villafranca d'Asti (Asti);

centro Narcon Borgata Allemandi San Michele Prazzo (Cuneo);

centro Narcon Via del Castello n. 1 Castelnuovo Bormida (Alessandria);

centro Narcon Contrà Gonzi n. 1 Conco (Viterbo);

centro Narcon Via Leonardo da Vinci n. 72 Pordenone;

centro Narcon Cascina Saroda Pallare (Savona);

centro Narcon località Castellina n. 47 Scarlino Scalo (Grosseto);

centro Narcon Via Castellana n. 84 Petriolo (Macerata);

centro Narcon Strada della Cerqueta Castelmadama (Roma);

centro Narcon Contrada Pratella Raya Raviscanina (Caserta);

Hubbard dianetics institute (alias chiesa di Scientology di Milano) Via Zurigo n. 3 Milano;

Hubbard dianetics institute Corso Emanuele n. 4 Milano;

chiesa di Scientology (alias Dianetics e Scientology) Via Plinio n. 34 Milano;

Lega nazionale per la civiltà libera dalla droga Via Agordat n. 32 Milano;

FUTURA società a responsabilità limitata Via Agordat n. 32 Milano;

chiesa di Scientology di Monza Via Lambro n. 15 Monza;

chiesa di Scientology di Cormano Via Ada Negri n. 11/13 Cormano (Milano);

chiesa di Scientology di Lissone Via Trieste n. 9 Lissone (Milano);

chiesa di Scientology Via Mazzini n. 8/D Bergamo;

chiesa di Scientology Via XX Settembre n. 29 Bergamo;

Dianetics institute e chiesa di Scientology Via Gorizia n. 12 Brescia;

associazione di dianetica Corso Magenta n. 32/C Brescia;

associazione di dianetica di Lecco Corso Martiri n. 102 Lecco;

Dianetics institute Via Garibaldi n. 26 Torino;

Dianetics institute Via della Misericordia n. 3 Torino;

Dianetics institute Via Fratelli Roselli n. 10 Novara;

Dianetics institute Via Vigorelli n. 27 Domodossola;

Dianetics e Scientology Vicolo dietro Sant'Andrea 10/19 Verona;

Dianetics e Scientology Via Pietro D'Abano 1/2 Padova;

Dianetics e Scientology Via Palestro n. 14 Treviso;

Dianetics e Scientology Via La Marmora n. 16 Conegliano;

chiesa scientologica (alias Dianetics e Scientology) Viale Cossetti n. 18 Pordenone;

chiesa scientologica (alias Dianetics e Scientology) Viale Martelli n. 31 Pordenone;

Dianetics institute Via del Taglio n. 22 Modena;

Dianetics institute Piazza Duomo n. 7 Firenze;

Dianetics institute Via del Pantheon n. 57 Roma;

missione di Scientology Via Cipro n. 46 Roma;

chiesa di Scientology Via Grazia Deledda Nuoro.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CODRIGNANI, RODOTÀ, MASINA E ONORATO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — in relazione ai casi di

stranieri clandestini espulsi nel corso dell'estate dopo essere stati fermati e riscontrati abusivi —:

quante siano state le espulsioni comminate nel corso dell'estate;

se — con particolare riferimento ai fermi collettivi che, come quello di 141 lavoratori di colore arrestati e poi estradati a Caserta dove erano stati avviati alla raccolta stagionale del pomodoro, testimoniano l'esistenza di organizzazioni interessate al racket e allo sfruttamento della manodopera straniera — siano state fatte indagini e siano stati perseguiti i responsabili del mercato dei clandestini in Italia. (4-17000)

RISPOSTA. — La presenza in Italia di stranieri clandestini ha assunto negli ultimi tempi una relativa consistenza.

Alimentato da flussi migratori provenienti in prevalenza da paesi dell'Africa e dell'Asia, il fenomeno subisce una generale crescita in concomitanza con la stagione estiva, quando, alle già elevate correnti del traffico turistico internazionale, viene ad aggiungersi l'afflusso di stranieri, che simulando motivazioni turistiche, mirano invece a conseguire un'occupazione lavorativa.

Giunti nel territorio nazionale, i suddetti stranieri vengono generalmente attratti da attività economiche che non incontrano il favore dei lavoratori italiani e per le quali i rapporti di lavoro si svolgono, spesso, senza il dovuto rispetto delle norme vigenti in materia di retribuzione, igiene del lavoro ed assistenza previdenziale.

Da qui il pericolo per i lavoratori stessi di cadere vittime della delinquenza organizzata, che cerca di estendere le sue ramificazioni anche al mercato del lavoro occulto.

Per contrastare la diffusione di un fenomeno, che non può non riflettersi negativamente sull'ordine e sulla sicurezza pubblica, questo Ministero svolge un'assidua ed intensa opera di vigilanza, nonostante comprensibili difficoltà derivanti dall'omertà che regna nell'ambiente.

In relazione alle ipotizzate forme di sfruttamento di manodopera straniera nella provincia di Caserta è stato sottoposto a

serrati controlli il litorale domiziano, ove da qualche anno si è insediato un elevato numero di lavoratori stranieri di origine africana, la cui presenza nella zona crea notevoli problemi di natura abitativa ed igienico-sanitaria, oltreché di ordine pubblico.

Le indagini si muovono in tutte le direzioni e non tralasciano alcun elemento utile ad accertare l'esistenza nella zona di organizzazioni criminose dedite al particolare commercio.

Secondo quanto emerso finora dagli accertamenti degli organi di polizia sembra, per altro, che gli stessi lavoratori di colore si offrano spontaneamente a piccoli imprenditori edili e a contadini per essere impiegati in attività lavorative, retribuite in misura inferiore a quella prevista dagli accordi sindacali.

La polizia di Stato e i carabinieri hanno pertanto intensificato i servizi di prevenzione, nel corso dei quali sono stati denunciati all'autorità giudiziaria quindici imprenditori edili della zona.

La questura di Caserta ha, inoltre, avviato, d'intesa ed in collaborazione con il comune di Castel Volturno, un piano per contrastare l'impiego illegale di manodopera, per lo più costituita da cittadini africani originari del Ghana.

Parallelamente all'azione repressiva svolta dagli organi di polizia, questa Amministrazione ha altresì promosso presso i dicasteri interessati quegli interventi ritenuti opportuni per constatare il fenomeno lamentato dall'interrogante.

A tal fine è stato sensibilizzato il Ministero del lavoro per lo svolgimento, mediante gli ispettorati del lavoro, di più incisivi controlli volti ad individuare situazioni irregolari, soprattutto in quei settori ove maggiore è il sospetto dell'impiego di manodopera clandestina.

È fermo convincimento di questo Ministero che una più efficace ed incisiva opera di prevenzione nello specifico settore non mancherà di conseguire alla recente introduzione di adeguati strumenti normativi.

La legge 30 dicembre 1986, n. 943, recante nuove norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extra-

comunitari immigrati e contro le immigrazioni clandestine mira infatti precipuamente a tutelare, anche mediante la creazione di appositi organismi, la presenza del lavoratore straniero in Italia e a regolamentarne l'accesso all'occupazione, prevedendo severe misure di carattere sanzionatorio per fronteggiare gli abusi.

L'articolo 12 prevede infatti la reclusione da uno a cinque anni, e la multa da lire 2 milioni a lire 10 milioni per ogni singolo lavoratore reclutato, nei confronti di coloro che svolgono intermediazione illecita di lavoratori immigrati clandestini o ne favoriscano lo sfruttamento mediante l'impiego illegale.

Le suddette disposizioni verranno quanto prima ad integrarsi con quelle previste dal disegno di legge, d'iniziativa di questo Ministero, sull'ingresso e il soggiorno degli stranieri nel territorio dello Stato (atto Camera 3641) recentemente approvato dalla Commissione affari interni della Camera dei deputati in sede deliberante e del quale si auspica un sollecito esame definitivo.

Corrispondendo alla specifica richiesta formulata dall'interrogante si comunica che, nel periodo luglio-settembre 1986, in ambito nazionale, sono stati allontanati dal territorio dello Stato 4.445 stranieri, mentre altri 209 sono stati espulsi.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

COLUMBU. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

il consigliere regionale del partito sardo d'azione onorevole Elia Marracini è stato convocato dal Procuratore della Repubblica di Cagliari per un episodio verificatosi alle poste centrali di Cagliari il 30 settembre ultimo scorso;

detto consigliere sardista venne udito e successivamente denunciato da un agente di PS mentre pronunciava delle frasi fortemente critiche nei confronti dello Stato e della sua burocrazia, in risposta alle sollecitazioni della folla che attendeva di pagare il condono edilizio e la tassa sulla salute —:

se non ravvisa nel comportamento dell'agente un eccesso di zelo;

quale giudizio intende esprimere su questo tentativo di impedire la libertà di parola e di critica dei cittadini di questo Stato nato dalla Resistenza. (4-18386)

RISPOSTA. — Il 30 settembre 1986, in occasione di improrogabili scadenze erariali, davanti agli sportelli delle poste centrali di Cagliari si creava un inconsueto assembramento di persone. La situazione si aggravava a causa della chiusura anticipata — come per prassi nell'ultimo giorno di ogni mese — delle operazioni di versamento in conto corrente.

In tale circostanza la polizia postale disponeva un servizio di ordine che assicurava la regolarità delle operazioni.

Allorché appariva evidente che i tempi ristretti non avrebbero consentito a tutti i presenti di effettuare i versamenti, gli agenti di polizia favorivano l'incontro di una delegazione di utenti con il direttore dell'ufficio postale.

Quest'ultimo, pur riconfermando l'esigenza di non protrarre la chiusura degli sportelli, consentiva eccezionalmente il disbrigo fuori orario delle operazioni di conto corrente da parte di coloro che avessero prospettato situazioni di assoluta necessità.

Nonostante tale decisione, la folla manifestava il proprio malcontento. In particolare, il consigliere regionale del Partito sardo d'azione Elia Marracini pronunciava talune espressioni di protesta che venivano ritenute oltraggiose nei confronti dell'Amministrazione dello Stato da un agente della polizia postale ivi in servizio. Questi riteneva, conseguentemente, di procedere alla sua identificazione e, quindi, di inoltrare rapporto sull'episodio alla autorità giudiziaria.

Certamente l'agente ha compiuto il proprio dovere; comunque ogni valutazione sul comportamento del consigliere Marracini è di competenza del magistrato.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DEL DONNO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere quali ragioni ostino il

sollecito corso alla richiesta di equo indennizzo prodotta dal signor Montefusco Antonio, nato il 1° maggio 1925 a Tuglie (Lecce) sovrintendente principale della polizia di Stato. Le precarie condizioni economiche della famiglia, specie dopo che la moglie è stata operata d'urgenza nello scorso anno, richiedono un sollecito premuroso espletamento della pratica n. 800/104/2/25887, riferimento n. 1212/11256, trasmessa, con elenco, 369 in data 22 dicembre 1984, al Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie. (4-18876)

RISPOSTA. — La domanda relativa alla concessione di equo indennizzo in favore del sovrintendente della polizia di Stato Antonio Montefusco è stata trasmessa il 22 dicembre 1984 al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie.

Il 24 novembre 1986 il suddetto comitato ha restituito l'istanza con parere favorevole all'attribuzione dell'ottava categoria massima.

Con decreto ministeriale del 3 gennaio 1986 è stata disposta la liquidazione, al predetto, della somma di lire 2.328.760 a titolo di equo indennizzo.

Non è stato possibile dare immediatamente corso ai suddetti adempimenti, in quanto il parere del comitato è intervenuto nel periodo compreso tra il 23 novembre ed il 31 dicembre 1986, nel quale non è consentito emettere titoli di spesa in connessione con la chiusura dell'esercizio finanziario.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DI DONATO, GEREMICCA E CIRINO POMICINO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso:

che nel comune di Forio d'Ischia i due terzi dei consiglieri comunali rappresentanti di tutti i partiti presenti in consiglio, in data 3 maggio 1986 hanno notificato motivata proposta di revoca del sindaco, nella quale contestavano rilevanti inefficienze amministrative, costanti e gravi violazioni di legge, paralisi e degrado nella gestione del comune;

che, nonostante richieste formali di convocazione del consiglio sottoscritte da oltre due terzi dei consiglieri, il sindaco attraverso l'uso ripetuto di pratiche dilatorie, ha impedito che si potesse svolgere il consiglio comunale;

che, a causa di ciò, il prefetto di Napoli, con decreto del 10 giugno 1986, preso atto della gravissima situazione istituzionale determinatasi nel comune di Forio d'Ischia, ha convocato per il 27 giugno la seduta del consiglio comunale per la discussione della proposta di revoca del sindaco;

che, nella motivazione del suddetto decreto si dà conto della gravità della situazione amministrativa (la Giunta ridotta a tre elementi per le dimissioni degli altri assessori), della esigenza di ripristinare la funzionalità del comune all'avvicinarsi della stagione estiva, caratterizzata da consistente flusso turistico e della conseguente necessità che il consiglio comunale si riunisca per valutare la suddetta situazione;

che la 1° Sezione del TAR della Campania a seguito di ricorso presentato dal sindaco, ha sospeso l'esecutività del decreto prefettizio con un provvedimento che desta enormi perplessità, sia sul piano della corretta applicazione delle norme processuali, sia sul piano della congruità delle argomentazioni addotte, configurando una inammissibile ingerenza politica e determinando conseguenze molto pesanti in termini di ingovernabilità —

quali iniziative urgenti i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, ciascuno nell'ambito della sua competenza, ritengono di assumere per evitare che l'esercizio della giustizia amministrativa divenga strumento di sopraffazione delle istanze democratiche locali e di esautoramento delle legittime competenze del prefetto, esercitate per difendere e garantire l'attività delle istituzioni e la vita democratica. (4-16213)

RISPOSTA. — A seguito di una proposta di revoca del sindaco di Forio d'Ischia

(Napoli) da parte di quindici consiglieri comunali e dell'atteggiamento dilatorio con cui lo stesso sindaco rispondeva ad una richiesta di convocazione del consiglio firmata dai tre quarti dei componenti, il prefetto di Napoli ravvisava l'opportunità di disporre con proprio decreto, ai sensi dell'articolo 124 della legge comunale e provinciale, la convocazione d'ufficio del consiglio stesso.

Il tribunale amministrativo della Campania sospendeva, accogliendo il ricorso del sindaco, l'esclusività del decreto prefettizio.

Successivamente il sindaco si dimetteva ed il consiglio comunale, dopo averne accettate le dimissioni, eleggeva il nuovo sindaco.

Con l'insediamento del capo dell'amministrazione locale, che ha prestato il prescritto giuramento nel luglio dell'anno 1986 nelle mani del prefetto, è stata avviata a soluzione la crisi che travagliava l'amministrazione comunale di Forio d'Ischia.

In relazione a quanto prospettato dall'interrogante si fa presente che a nessun titolo questo Ministero può interferire nell'esercizio dell'attività giurisdizionale, la cui autonomia è costituzionalmente garantita.

A carico dell'ex-sindaco e di alcuni assessori della precedente giunta municipale pendono procedimenti penali riguardanti la loro attività di amministratori del comune.

Sono in corso, altresì, accertamenti, disposti dalla procura generale della Corte dei conti, su presunte ipotesi di responsabilità nella gestione contabile dell'ente locale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ERMELLI CUPELLI. — Ai Ministri per la funzione pubblica e dell'interno. — Per conoscere — premesso che

l'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983 prevede l'indennità di turnazione per il personale degli enti locali inserito in strutture che erogano servizi di almeno 12 ore;

in molti comuni, tra i quali Ancona, il corpo dei vigili urbani si colloca in questa struttura:

la legge n. 65 del 1986 sull'ordinamento della polizia municipale non pone alcun divieto a comispondere l'indennità di turno in quanto essa copre una prestazione aggiuntiva, a differenza dell'indennità riconosciuta dall'articolo 26 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983 all'intero corpo dei vigili urbani —:

in base a quale normativa il comitato regionale di controllo di Ancona ha annullato la delibera dell'amministrazione comunale con la quale si disponeva la corresponsione ai vigili urbani dell'indennità di turnazione; e quale debba essere, a parere dei ministri interrogati, la corretta interpretazione della normativa.

(4-17785)

RISPOSTA. — Il problema della compatibilità tra l'indennità di vigilanza, prevista dall'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, e l'indennità di turno, di cui al successivo articolo 28, ha dato luogo a difformi pronunce da parte delle sezioni dei comitati regionali di controllo.

Ancor prima dell'entrata in vigore della legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale, non erano mancate decisioni intese ad affermare la incompatibilità tra le due indennità.

Anche nelle Marche l'indirizzo inizialmente seguito dalle varie sezioni del CO-RECO (Comitato regionale di controllo) non è stato univoco. Da parte di alcune si è proceduto all'annullamento di atti deliberativi, adottati dai comuni dopo l'entrata in vigore della richiamata legge-quadro, per la liquidazione della indennità di turno in favore dei vigili urbani fruanti anche della indennità di vigilanza. Da parte di altre, invece, l'erogazione congiunta dei due emolumenti è stata ritenuta compatibile con la disciplina vigente.

Sulla questione, successivamente, si è pronunciata l'assemblea di coordinamento delle sezioni autonome di controllo della regione Marche, la quale ha ritenuto non sussistente l'incompatibilità di cumulo tra i due emolumenti.

Sul merito della questione è opportuno preliminarmente osservare come diversa sia la natura intrinseca delle due indennità: quella di turno trae il proprio fondamento dal fatto che il dipendente svolga le proprie mansioni in strutture che, per la particolare natura dei servizi prestati, debbono operare giornalmente in un arco di tempo eccedente l'orario ordinario di lavoro; quella di vigilanza è correlata al profilo professionale del personale addetto alla polizia urbana e, segnatamente, ai particolari rischi e disagi che comporta l'esercizio delle relative mansioni.

Muovendo, quindi, dall'analisi delle sole disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983, non sembra possa dubitarsi della compatibilità delle due indennità.

Il problema, tuttavia, si è posto con l'entrata in vigore della legge-quadro sulla polizia municipale che, all'articolo 10, nel prevedere le modalità e le procedure di rivalutazione della indennità di vigilanza, ne vieta il cumulo con qualsiasi indennità.

Al riguardo non può escludersi la proponibilità di una interpretazione di tale disposizione interdittiva intesa a ricollegarne temporalmente la vigenza alla definizione del nuovo accordo nazionale per i dipendenti degli enti locali ed, in tale ambito, alla rideterminazione dell'ammontare della indennità di vigilanza.

Conseguenza di tale tesi sarebbe che le due indennità, fino alla data di decorrenza degli effetti economici del nuovo accordo nazionale, possono continuare ad erogarsi cumulativamente.

In considerazione della difficoltà che incontra nella fattispecie l'attività esegetica e della particolare rilevanza della questione, questo Ministero ha ritenuto di sottoporla anche al giudizio del Dipartimento per la funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri. In relazione agli orientamenti che perverranno da tale sede, non si mancherà di fornire le opportune indicazioni alle amministrazioni municipali interessate.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

70 famiglie hanno vinto nel marzo 1986 il concorso bandito dall'IACP di Roma per l'assegnazione di un alloggio in località Torrevecchia;

tali appartamenti sono stati occupati abusivamente da non aventi diritto che hanno danneggiato gli immobili in questione —:

le ragioni per cui non si è ancora provveduto allo sgombero delle case occupate abusivamente al fine di consegnarle ai legittimi assegnatari. (4-18825)

RISPOSTA. — *Sin dai primi mesi del 1985 numerosi nuclei familiari hanno occupato abusivamente alcuni immobili, di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari, ubicati in Roma, nelle vie di Torrevecchia e Pietro Bembo.*

A seguito di intese intercorse con la direzione del suddetto istituto, la questura di Roma ha effettuato in più riprese operazioni di sgombero coattivo che hanno finora consentito la totale estromissione degli occupanti di due immobili siti in via Pietro Bembo e la parziale evacuazione delle palazzine di via Torrevecchia, con la conseguente, graduale immissione degli aventi diritto.

Per quanto riguarda gli stabili tuttora occupati, si assicura che essi verranno sgomberati, man mano che i competenti uffici comunali forniranno una soluzione abitativa per le famiglie ivi alloggiate.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MELELEO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

le organizzazioni sindacali della provincia di Lecce hanno anticipato che il nuovo orario ferroviario in vigore dal prossimo 2 giugno prevederebbe notevoli « tagli » ai collegamenti da e per Lecce, dal momento che verrebbero soppressi quattro treni rapidi e tutti gli altri espressi, salvo due « coppie », e, per il

resto, la stazione di partenza e di arrivo dei convogli si sposterebbe a Bari, con il risultato di penalizzare l'utenza salentina che si vedrebbe costretta ad utilizzare collegamenti locali per raggiungere appunto la stazione di Bari;

simile prospettiva, nel mentre riconosce di fatto alla stazione di Bari le caratteristiche di « stazione di testa », è assolutamente inconciliabile non solo con le legittime esigenze delle popolazioni salentine, già provate dall'isolamento geografico, ma, con qualsiasi elementare progetto di sviluppo commerciale e turistico;

si rinviando ancora per motivi ignoti i lavori di raddoppio del binario sulla tratta Bari-Lecce —:

quali provvedimenti intenda adottare per scongiurare l'adozione del nuovo orario, conservando almeno gli attuali collegamenti ferroviari diretti fra le città di Lecce e Brindisi ed il resto d'Italia.

(4-17863)

RISPOSTA. — *L'Ente delle ferrovie dello Stato ha fatto presente che i timori per un declassamento della linea Bari-Lecce con limitazione a Bari di tutti i servizi a lungo percorso della direttrice adriatica e da Roma, paventato per il prossimo orario estivo, non hanno ragione di sussistere.*

Infatti, premesso che nel contesto della ristrutturazione dei servizi dell'intera rete delle ferrovie dello Stato in luogo dei treni rapidi e TEE (trans Europe express) circoleranno treni Intercity, composti di norma con moderne carrozze di prima e seconda classe, con sensibile riduzione dei tempi di percorrenza, la situazione dal 31 maggio 1987, secondo quanto riferisce lo stesso Ente delle ferrovie dello Stato, sarà la seguente:

1) collegamenti Lecce-Milano.

Attualmente assicurati dai treni rapidi 959 e 958, saranno garantiti da due coppie di treni Intercity, con tempi di percorrenza inferiori di 1 ora e 30 minuti circa rispetto ad oggi. Il collegamento sarà quindi potenziato, e non soppresso come paventato.

Non circoleranno più i treni espressi 503, 504, 506 e 2951 Milano-Lecce in quanto, per gli eccessivi tempi di percorrenza dovuti anche alle numerose fermate effettuate, risultano utilizzati sistematicamente da viaggiatori sulle medie percorrenze e solo episodicamente da viaggiatori sul percorso di estremità;

2) collegamenti Lecce-Torino.

Saranno assicurati come oggi da una coppia di treni espressi, che tuttavia saranno accelerati rispetto all'orario attuale di 1 ora e 50 minuti in senso sud-nord e di 34 minuti in senso inverso;

collegamenti Lecce-Venezia.

Saranno migliorati i tempi di percorrenza degli attuali treni espressi, di 1 ora e 17 minuti in senso sud-nord e di 1 ora e 7 minuti in senso inverso;

collegamenti Lecce-Roma.

In luogo dell'attuale coppia di rapidi diurni 910 e 911, circoleranno i treni espressi 853 e 854 ma con una riduzione dei tempi di percorrenza di 50 minuti in senso nord-sud e 33 minuti in senso inverso; non si tratterà quindi di una riduzione dei servizi, ma di un miglioramento qualitativo.

Saranno mantenuti sostanzialmente gli attuali collegamenti notturni;

collegamenti internazionali.

Sarà programmata per la prima volta una coppia di treni Lecce-Stoccarda-Schaffhausen, dotando il capoluogo salentino di un nuovo importante collegamento diretto internazionale con Svizzera e Germania;

6) interventi sulle infrastrutture.

Sulla linea Bari-Lecce sono in corso lavori di completamento del raddoppio della linea, di elettrificazione e per l'installazione del blocco automatico.

L'Ente delle ferrovie dello Stato ha inoltre precisato che i lavori, affidati in concessione di prestazioni integrate al consorzio Con-Sud di Bari con convenzione n. 40 del 1984, sono stati iniziati nel febbraio 1985 con interventi sull'attuale sede ferroviaria per i quali non occorre i benefici di enti terzi.

Le opere per le quali, invece, era necessario acquisire il visto di conformità del relativo progetto alle prescrizioni ed alle norme dei piani urbanistici, si sono potute iniziare solo dopo il benessere regionale, ottenuto, con grave ritardo rispetto alle previsioni, solo il 16 settembre 1985. Allo stato attuale, i lavori sono in corso di regolare esecuzione con previsione di ultimazione nel 1990, per quanto si riferisce alle opere civili, e nel 1991 per quanto riguarda gli interventi di elettrificazione e blocco automatico.

Su iniziativa del comune di Bari, in data 12 febbraio 1982 venne sottoscritto da quella amministrazione e dal ministro dei trasporti pro-tempore Formica, un protocollo d'intesa con il quale il Ministero dei trasporti si dichiarava disposto alla costruzione di una stazione di testa a Bari in luogo di quella attuale e in variante a quella prevista dal piano regolatore generale.

A seguito degli studi di fattibilità effettuati, sono emerse, però notevoli perplessità sull'opportunità di realizzare in Bari un tale impianto, in considerazione sia degli ingenti finanziamenti necessari, sia dei negativi riflessi derivanti all'esercizio ferroviario.

Tenuto conto, per altro, che la realizzazione del citato impianto di testa comporterebbe tempi molto lunghi, l'Ente delle ferrovie dello Stato ha dichiarato di essersi adoperato affinché nel quadro degli interventi da attuare per l'area metropolitana barese, venga previsto anche il raddoppio del tratto di linea Bari parco sud-Torre a mare per consentire il proseguimento diretto della linea adriatica verso Lecce.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PARLATO E MANNA. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere:

se intenda intervenire per acclarare natura e responsabilità dello sconcertante episodio che segue e far ripristinare la legalità, essendo la questione — pur nella sua limitatezza — emblematica di una dif-

fusa mentalità arrogante che può sussistere solo nella ignavia o nella correttezza dei pubblici poteri napoletani: in uno dei residui, suggestivi angoli dei quartieri Chiaia esisteva un vicolo — S. Arpino — l'accesso al quale veniva effettuato per mezzo di una rampa di scale;

tra il 1975 ed il 1977 alla impresa « Mazzarella » — che doveva effettuare lavori di ristrutturazione di un fabbricato posto nel vicolo — fu concesso dal comune di ricoprire temporaneamente la gradinata per effettuare il trasporto *in loco* dei materiali edili;

l'impresa in questione realizzava così un ripidissimo accesso carrabile ma soprattutto alcuni *garages* nel fabbricato in questione, posto, come si è detto, lungo la gradinata che, provvisoriamente ricoperta, non ha visto più la luce essendo « funzionale » alle abusive opere realizzate nel detto fabbricato;

nonostante che la licenza edilizia prevedesse solo la temporanea copertura delle scale, nonostante che i *garages* abbiano procurato due volte l'intervento della magistratura, nonostante che il consiglio di quartiere abbia protestato sia nell'83 che nell'85, nonostante che gli abitanti della zona abbiano richiesto a viva voce il ripristino della scala, nonostante l'intervento svolto da qualche amministratore comunale e dello stesso ufficio tecnico comunale, le protezioni di cui gode l'impresa Mazzarella devono essere assai « autorevoli » dato che nulla si è ancora mosso;

quale sia la situazione, di fatto e di diritto, delle opere in questione, e se la protervia della impresa Mazzarella sia legata a responsabilità omissive o peggio a collusioni con ambienti della amministrazione comunale di Napoli che sinora non ha comminato l'obbligo della riduzione in pristino né ha disposto la confisca dei *garages*, né l'abbattimento, né — soprattutto — la diretta riduzione dei luoghi in pristino stato, con lavori in danno della impresa Mazzarella. (4-15460)

RISPOSTA. — *La giunta municipale di Napoli, in data 2 maggio 1979, deliberò di autorizzare la società Sipra-sud a creare, a propria cura e spese e salvo il ripristino dello stato dei luoghi, un percorso carrabile temporaneo al posto della gradinata esistente lungo il vicoletto Sant'Arpino a Chiaia.*

La decisione venne assunta dalla giunta municipale per consentire il transito degli automezzi per il trasporto di materiali da costruzione occorrenti per la esecuzione di alcuni lavori in un fabbricato della stessa strada.

In data 12 marzo 1985, il sindaco di Napoli dispose, con propria ordinanza, il ripristino dello stato dei luoghi da parte della società Sipra-sud, la quale ricorse contro tale provvedimento al tribunale amministrativo regionale della Campania.

Con ordinanza del 19 maggio 1985 n. 533 l'organo giurisdizionale sospese temporaneamente l'esecuzione dell'ordinanza sindacale in attesa della produzione, da parte della società, di taluni documenti a sostegno del ricorso.

Acquisita la documentazione, il tribunale amministrativo regionale confermò, con ordinanza del 26 giugno 1985, n. 687, la sospensione del provvedimento del sindaco fino alla pronuncia di merito.

Conseguentemente l'ordine di ripristino dei luoghi non è stato posto in esecuzione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — per conoscere — premesso che:

in data 31 maggio 1986 il consigliere comunale del MSI-destra nazionale di Forio d'Ischia, Vincenzo Savarese, insieme ad altri 14 consiglieri contestava al sindaco di Forio d'Ischia la lunga serie di addebiti di cui in appresso, diffidandolo alla convocazione del consiglio comunale ai fini delle sue dimissioni e della successiva nomina del nuovo sindaco;

la mozione di sfiducia notificata, che tale era il documento in parola, conteneva

una pesante serie di addebiti sul cui fondamento convenivano persino assessori che avevano fatto parte della giunta e consistevano nella denuncia: *a)* dell'abuso del continuo ricorso all'articolo 140 del testo unico delle leggi comunali e provinciali, disattendendone i presupposti, ed addirittura nella mancanza della ratifica di centinaia di delibere da parte del consiglio comunale; *b)* della esistenza di numerosi procedimenti aperti a carico del sindaco da parte della procura della Repubblica e della Corte dei conti, e con indagini relative ad illegittimità commesse e fatte commettere nella occupazione di suolo pubblico, nella determinazione e nel pagamento di costi di costruzione, nella omissione ed esazione delle sanzioni amministrative ed edilizie; *c)* che altre gravi omissioni ed irregolarità consistevano nella distrazione di fondi a destinazione specifica trasformati in erogazioni a favore di squadre di calcio, nella mancata redazione dei conti consuntivi per gli anni 1983 e 1984, nella illegittima iscrizione e certificazione di 1.500 residenze a Forio a cittadini che non ne avevano titolo; *d)* dell'accumulo di un passivo di bilancio di 5 miliardi di lire con l'effetto della notificazione di decreti ingiuntivi con costi aggiuntivi per le finanze comunali, dinanzi alla loro procurata insufficienza a far fronte alle obbligazioni municipali; *e)* del mancato quanto doveroso rilascio di licenze commerciali surrogate con « permessi provvisori » del tutto illegittimi e divenuti strumenti di squallide clientele; *f)* della incredibile tolleranza usata nei confronti dell'abusivismo ed ingenerata dalla procurata carenza di piani di recupero urbanistico e dello stesso piano regolatore; *h)* della mancata redazione, inserimento all'ordine del giorno, discussione ed approvazione in presenza di ripetuti inviti da parte dei gruppi consiliari, non solo dei detti conti consuntivi 1983 e 1984 ma anche del bilancio preventivo 1985; *h)* della mancata costituzione e difesa del comune di Forio d'Ischia in numerosi procedimenti, sconosciuti anche alla giunta oltre che al consiglio per esserne

stata omessa l'iscrizione nei rispettivi ordini del giorno, con conseguente soccombenza del comune, condannato ad oneri vari e con grave pregiudizio dei suoi diritti;

a seguito di tale atto, dopo una incredibile serie di resistenze, di interventi prefettizi, di assurde decisioni amministrative, di rinvii, il sindaco di Forio d'Ischia si è poi finalmente dimesso e ne è stato eletto il successore;

la gravità della situazione di dissesto amministrativo e morale è tale che la proposta dell'istituzione dell'ufficio del difensore civico, avanzata dal consigliere comunale del MSI-destra nazionale, Vincenzo Savarese, ed accettata dalla nuova maggioranza costituitasi a Forio d'Ischia, potrà fornire un determinante contributo a recuperare non solo il rapporto, del tutto deterioratosi, tra istituzioni e cittadini ma soprattutto i loro diritti cancellati dalla pregressa amministrazione costituendo per essi un nuovo punto di riferimento necessario alla loro tutela;

inoltre deve essere accertata la dimensione dei guasti arrecati all'ente dalla anzidetta pregressa gestione, non essendo possibile, ovviamente, limitarsi a voltare pagina senza prima riscriverla nel quadro di una piena legittimità —

quali iniziative, anche tramite il prefetto di Napoli ed altri organi, si intendano adottare ed in quale precisa direzione ed attraverso quali meccanismi e procedure, perché sia superata in pieno dalla nuova amministrazione comunale la vergognosa e squallida cronaca municipale degli ultimi anni, nel quadro del pieno rispetto della legge e dei diritti della cittadinanza. (4-16422)

RISPOSTA. — *A seguito di una proposta di revoca del sindaco di Forio d'Ischia (Napoli) da parte di quindici consiglieri comunali e dell'atteggiamento dilatorio con cui lo stesso sindaco rispondeva ad una richiesta di convocazione del consiglio firmata dai tre quarti dei componenti, il prefetto di Napoli ravvisava l'opportunità di*

disporre con un proprio decreto, ai sensi dell'articolo 124 della legge comunale e provinciale, la convocazione d'ufficio del consiglio stesso.

Il tribunale amministrativo della Campania sospendeva, accogliendo il ricorso del sindaco, l'esecutività del decreto prefettizio. Successivamente il sindaco si dimetteva ed il consiglio comunale, dopo averne accettato le dimissioni, eleggeva il nuovo sindaco.

Con l'insediamento del capo dell'amministrazione locale, che ha prestato il prescritto giuramento nel luglio 1986 nelle mani del prefetto, è stata avviata a soluzione la crisi che travagliava l'amministrazione comunale di Forio d'Ischia.

Per quanto richiesto dall'interrogante, si fa presente che i principi dell'ordinamento, che garantisce l'autonomia degli enti locali e rimette al giudizio del corpo elettorale la responsabilità politica degli amministratori, non consentono a questo Ministero di assumere iniziative in merito alla gestione complessiva del comune di Forio d'Ischia.

A carico dell'ex sindaco e di alcuni assessori della precedente giunta municipale pendono procedimenti penali riguardanti la loro attività di amministratori del comune.

Sono in corso, altresì, accertamenti, disposti dalla procura generale della Corte dei conti, su presunte ipotesi di responsabilità nella gestione contabile dell'ente locale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLI BORTONE. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:

nel compartimento di Bari, dal febbraio 1985 ad oggi, quanti orfani di guerra (o equiparati) sono stati assunti;

a che epoca risale la domanda degli assunti;

con quali mansioni e presso quali enti sono stati assunti;

il motivo per il quale non ha trovato spazio la domanda dell'orfano di guerra Lamonaca Salvatore Alberto Gabriele nato a Molfetta l'8 aprile 1956, che

in data 4 febbraio 1985 inoltrata domanda alla direzione generale delle ferrovie dello Stato, allegando i documenti richiesti, tutti in bollo e corrispondenti alla spesa di ben 80.000 lire! (4-12772)

RISPOSTA. — Nel periodo considerato (febbraio 1985-febbraio 1986) le ferrovie dello Stato hanno proceduto all'assunzione, nel compartimento di Bari, di tre dipendenti, orfani di guerra, per il profilo di manovale con utilizzazione nelle mansioni di inservienza (prima categoria) ai sensi della legge 2 aprile 1969 n. 428 che, come noto, consente alle amministrazioni dello Stato, aziende ed enti pubblici di scegliere ed assumere direttamente i lavoratori appartenenti alle categorie indicate nel titolo primo della medesima legge purché iscritti negli appositi elenchi istituiti, separatamente per ciascuna categoria, presso gli uffici provinciali del lavoro.

Pertanto, in armonia con la suddetta normativa, si è provveduto, anche nel compartimento di Bari, al reclutamento dei predetti dipendenti adottando, quale criterio fondamentale di scelta, quello delle condizioni di particolare disagio degli assumendi e previo accertamento dei requisiti richiesti dalla citata legge n. 482 del 1968, con particolare riguardo a quello della disoccupazione, contribuendo in tal modo ad alleviare, sia pure in misura modesta, i gravissimi problemi di tale regione in termini di disoccupazione e sottoccupazione.

In tale contesto normativo è stata oggetto di esame la richiesta avanzata dal signor Salvatore Lamonaca, il quale, ha allegato, del tutto spontaneamente, alla sua domanda una documentazione non richiesta.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

POLI BORTONE. — Al Ministro dei trasporti: — Per sapere:

quali siano le reali determinazioni in merito alle allarmistiche notizie diffuse dalla stampa sui collegamenti Lecce-Bari e la soppressione dei treni rapidi;

quali valutazioni abbiano eventualmente indotto il ministro dei trasporti ad isolare sempre più Lecce dal resto d'Italia con grave danno per l'economia del Salento vuoi per il settore agricolo vuoi per il settore turistico;

se ha studiato mezzi di trasporti alternativi (che non sia la « diligenza »!) per contribuire a creare benessere e stabilità economica nelle popolazioni. (4-17943)

RISPOSTA. — *L'Ente delle ferrovie dello Stato ha fatto presente che i timori per un declassamento della linea Bari-Lecce con limitazione a Bari di tutti i servizi a lungo percorso della direttrice adriatica e da Roma, paventato per il prossimo orario estivo, non hanno ragione di sussistere.*

Infatti, premesso che nel contesto della ristrutturazione dei servizi dell'intera rete delle ferrovie dello Stato in luogo dei treni rapidi e TEE (trans Europe express) circoleranno treni Intercity, composti di norma con moderne carrozze di prima e seconda classe, con sensibile riduzione dei tempi di percorrenza, la situazione dal 31 maggio 1987, secondo quanto riferisce lo stesso Ente delle ferrovie dello Stato, sarà la seguente:

1) collegamenti Lecce-Milano.

Attualmente assicurati dai treni rapidi 959 e 958, saranno garantiti da due coppie di treni Intercity, con tempi di percorrenza inferiori di 1 ora e 30 minuti circa rispetto ad oggi. Il collegamento sarà quindi potenziato, e non soppresso come paventato.

Non circoleranno più i treni espressi 503, 504, 506 e 2951 Milano-Lecce in quanto, per gli eccessivi tempi di percorrenza dovuti anche alle numerose fermate effettuate, risultano utilizzati sistematicamente da viaggiatori sulle medie percorrenze e solo episodicamente da viaggiatori sul percorso di estrema;

2) collegamenti Lecce-Torino.

Saranno assicurati come oggi da una coppia di treni espressi, che tuttavia saranno accelerati rispetto all'orario attuale di 1 ora e 50 minuti in senso sud-nord e di 34 minuti in senso inverso;

3) collegamenti Lecce-Venezia.

Saranno migliorati i tempi di percorrenza degli attuali treni espressi, di 1 ora e 17 minuti in senso sud-nord e di 1 ora e 7 minuti in senso inverso;

4) collegamenti Lecce-Roma.

In luogo dell'attuale coppia di rapidi diurni 910 e 911, circoleranno i treni espressi 853 e 854 ma con una riduzione dei tempi di percorrenza di 50 minuti in senso nord-sud e 33 minuti in senso inverso; non si tratterà quindi di una riduzione dei servizi, ma di un miglioramento qualitativo.

Saranno mantenuti sostanzialmente gli attuali collegamenti notturni;

5) collegamenti internazionali.

Sarà programmata per la prima volta una coppia di treni Lecce-Stoccarda-Schaffhausen, dotando il capoluogo salentino di un nuovo importante collegamento diretto internazionale con Svizzera e Germania;

6) interventi sulle infrastrutture.

Sulla linea Bari-Lecce sono in corso lavori di completamento del raddoppio della linea, di elettrificazione e per l'installazione del blocco automatico.

L'Ente delle ferrovie dello Stato ha inoltre precisato che i lavori, affidati in concessione di prestazioni integrate al consorzio Con-Sud di Bari con convenzione n. 40 del 1984, sono stati iniziati nel febbraio 1985 con interventi sull'attuale sede ferroviaria per i quali non occorre i benefici di enti terzi.

Le opere per le quali, invece, era necessario acquisire il visto di conformità del relativo progetto alle prescrizioni ed alle norme dei piani urbanistici, si sono potute iniziare solo dopo il benessere regionale, ottenuto, con grave ritardo rispetto alle previsioni, solo il 16 settembre 1985. Allo stato attuale, i lavori sono in corso di regolare esecuzione con previsione di ultimazione nel 1990, per quanto si riferisce alle opere civili, e nel 1991 per quanto riguarda gli interventi di elettrificazione e blocco automatico.

Su iniziativa del comune di Bari, in data 12 febbraio 1982 venne sottoscritto da

quella amministrazione e dal ministro dei trasporti pro-tempore Formica, un protocollo d'intesa con il quale il Ministero dei trasporti si dichiarava disposto alla costruzione di una stazione di testa a Bari in luogo di quella attuale e in variante a quella prevista dal piano regolatore generale.

A seguito degli studi di fattibilità effettuati, sono emerse, però notevoli perplessità sull'opportunità di realizzare in Bari un tale impianto, in considerazione sia degli ingenti finanziamenti necessari, sia dei negativi riflessi derivanti all'esercizio ferroviario.

Tenuto conto, per altro, che la realizzazione del citato impianto di testa comporterebbe tempi molto lunghi, l'Ente delle ferrovie dello Stato ha dichiarato di essersi adoperato affinché nel quadro degli interventi da attuare per l'area metropolitana barese, venga previsto anche il raddoppio del tratto di linea Bari parco sud-Torre a mare per consentire il proseguimento diretto della linea adriatica verso Lecce.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

POLLICE. — Al Ministro dell'interno e per i beni culturali. — Per sapere — premesso che

in data 28 marzo 1985 è stato emanato il decreto ministeriale riguardante: « integrazioni delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico riguardanti i comuni della penisola sorrentina » pubblicato sul supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* n. 98 del 26 aprile 1985.

In data 4 giugno 1985 la giunta municipale di Sorrento (*in prorogatio*) ha adottato il provvedimento n. 795 per ricorrere contro tale decreto ministeriale del 28 marzo 1985 dando incarico al « noto » avvocato Sguanci Stelio e Cesare Ciampa per l'impugnazione davanti al TAR del Lazio;

tale delibera è totalmente illegittima e viziata in quanto:

1) falsa applicazione della delega conferita alla giunta municipale (nomina

degli avvocati solo per costituirsi in giudizio da parte del comune), la delibera doveva essere assunta con i poteri del consiglio comunale; 2) falsa applicazione dell'articolo 25 della legge 9 giugno 1947, n. 530 e dell'articolo 26 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, sulle attribuzioni delegabili alla giunta municipale; 3) per eccesso di potere (abuso di potere, articolo 323 del codice penale); 4) per un interessato travisamento dei fatti (identificazione dell'interesse pubblico con un non meglio precisato « opere di ristrutturazione » da parte di una potente consorteria di alcune grandi famiglie della penisola sorrentina); 5) per interesse privato in atto d'ufficio: l'iniziativa è rivolta a favorire e coprire alcuni privati. Oggi il comune di Sorrento trovasi in un regime di totale disapplicazione e stravolgimento del piano regolatore generale e delle relative norme di attuazione; 6) per un conseguente difetto di motivazione. A quanto sopra, va aggiunto che il segretario comunale in data 11 giugno 1985, protocollo n. 19497 ha diramato una circolare totalmente diversa dal contenuto della D.G.M. n. 795/85 e 7 maggio 1985 ha emanato n. 2 note in contrasto con la sopracitata delibera;

successivamente in data 27 luglio 1985 è stato presentato dettagliato esposto (da parte del gruppo consiliare del PCI al comune di Sorrento) rivolto al prefetto di Napoli, al CORECO di Napoli e alla sovrintendenza di Napoli perché intervenissero nei confronti del sindaco di Sorrento e della giunta municipale;

di tale iniziativa la stampa ne ha data ampia notizia e precisamente: *il Mattino* del 21 luglio 1985; *Paese Sera* del 24 luglio 1985; il mensile *la Voce della Campania* del 9 luglio 1985;

in consiglio comunale del 26 luglio 1985 è stata discussa l'interpellanza presentata dal gruppo comunista e fatta propria anche dal gruppo del PRI, trasformata poi in mozione che sarà discussa in data 30 agosto 1985 data della nuova seduta del consiglio comunale;

tale grave operazione messa in atto dalla giunta municipale di Sorrento tenderebbe non solo a favorire l'avvio ed il completamento di grosse operazioni speculative ed affaristiche, ma a consentire a noti esponenti della camorra di trovare facile e sicura soluzione per il riciclaggio di denaro illecito: a) progetto APOL di Agostino Abagnale e Polese Sabato (parcheggio e mercato località Sant'Antonio Sorrento); b) costruzione di alberghi individuati nella bozza del Piano regolatore generale approvato a Massalubrense a favore di Abagnale e compagni; c) costruzioni abusive per migliaia di metri cubi all'Hotel Parco del Sole e l'Hotel La Pace di Giglio Antonio —

quali iniziative urgenti intendono adottare perché sia sbarrata la strada alla completa distruzione dell'ambiente di Sorrento e della penisola e sia sbarrata la strada all'infiltrazione del capitale illecito e mafioso nell'economia della zona.

(4-11436)

RISPOSTA. — *La giunta municipale di Sorrento (Napoli), con deliberazione del 4 giugno 1985, n. 795, decise di impugnare dinanzi al tribunale amministrativo regionale del Lazio il decreto 28 marzo 1985 del ministro per i beni culturali e ambientali recante: Integrazione delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico relative ai comuni della penisola sorrentina.*

Tale determinazione venne assunta dall'amministrazione nel convincimento che il provvedimento penalizzasse ingiustificatamente il comune di Sorrento, già dotato di piano regolatore generale, che aveva ottenuto l'approvazione nelle forme prescritte, da parte della sovrintendenza ai monumenti di Napoli e della Campania.

Il problema venne ampiamente dibattuto anche dal consiglio comunale, nella seduta del 28 agosto 1985, in occasione della discussione di una mozione presentata dal gruppo consiliare comunista. In tale occasione l'organo consiliare respinge la mozione, ratificando l'operato della giunta.

Tutto ciò premesso e con riguardo a quanto chiesto dall'interrogante, si fa presente che l'Amministrazione dello Stato

concorre con impegno nella repressione del fenomeno dell'abusivismo edilizio, ponendo in essere tutti gli strumenti di cui dispone nel quadro di ripartizione delle competenze tra Stato ed enti locali.

In tale contesto le forze dell'ordine procedono — d'ufficio o su disposizione dell'autorità giudiziaria — a controlli e verifiche, i cui risultati vengono sempre riferiti al magistrato inquirente, e danno esecuzione, inoltre, ai sequestri di cantieri eventualmente disposti dalla stessa autorità giudiziaria.

Particolare impegno viene anche posto nella individuazione delle possibili connessioni tra i fenomeni di abusivismo edilizio e le gravi forme di criminalità organizzata presenti in alcune zone del paese.

Anche il Ministero per i beni culturali e ambientali, in base alle circolari della Presidenza del Consiglio dei ministri — emanate il 20 aprile 1982 e il 24 giugno 1982 — che dispongono la supervisione del medesimo Ministero su tutti i progetti edilizi riguardanti opere pubbliche, concorre alla lotta all'abusivismo edilizio.

È evidente, però, che l'azione contro tale, preoccupante fenomeno non può esaurirsi nell'impegno delle forze dell'ordine e dei dicasteri cui la legge attribuisce settoriali funzioni di controllo.

Essenziale e determinante è, senza alcun dubbio, il ruolo che in materia hanno le amministrazioni locali e, segnatamente, quelle comunali, cui l'ordinamento riserva una posizione di centralità nella gestione complessiva del territorio.

Riguardo agli specifici aspetti evidenziati nella interrogazione si precisa quanto segue.

A seguito della richiesta di autorizzazione per la realizzazione — in un fondo di proprietà della società a responsabilità limitata APOL — di un parcheggio per autovetture, avanzata dal signor Sabato Polese, amministratore unico della predetta società, la giunta municipale, con delibera del 12 maggio 1982, autorizzò la realizzazione della struttura, in considerazione della carenza di spazi da adibire all'uopo, nonché della favorevole ubicazione del sito ove essa sarebbe sorta.

Successivamente, a causa della difformità del progetto dalle previsioni urbanistiche, la commissione edilizia del comune revocò il parere favorevole precedentemente espresso. Di fatto, il progettato parcheggio non è stato mai realizzato.

Per quanto riguarda la costruzione di complessi alberghieri nel comune di Massa Lubrense (Napoli) si precisa che, dal primo gennaio 1984, non risulta, al competente ufficio comunale, alcuna richiesta di concessione edilizia per la costruzione di nuovi alberghi, mentre sono state avanzate richieste di varianti di costruzioni precedentemente autorizzate.

A nessun caso, tuttavia, emerge dalla documentazione il nome di Agostino Abagnale, sul cui conto risultano numerosi precedenti penali. L'effettuazione di lavori edilizi abusivi nell'hotel Parco del sole, di proprietà della omonima società in nome collettivo del signor Antonio Giglio e soci, venne rilevata dall'ufficio tecnico comunale di Sant'Agnello (Napoli) con accertamento eseguito in data 22 aprile 1983.

A seguito di ciò, con ordinanze del 26 aprile 1983 e del 2 giugno 1983, intimò la sospensione dei lavori diffidando la società proprietaria a demolire le opere abusive ed a rimettere in pristino lo stato dei luoghi.

Su rapporto della locale compagnia dell'Arma dei carabinieri, l'autorità giudiziaria dispose il sequestro delle opere, poi revocato.

In data 6 febbraio 1986 e 30 novembre 1986, la predetta società ha avanzato, in base alla legge del 28 febbraio 1985 n. 47, richieste di condono edilizio, tuttora in corso di esame.

I lavori abusivi eseguiti nell'hotel La Pace, di proprietà della società in nome collettivo Sant'Anna di Antonio Giglio e soci, sito nel comune di Sant'Agnello, furono sospesi — in seguito ad accertamenti del locale ufficio tecnico — con una ordinanza sindacale del 14 ottobre 1983, alla quale seguì diffida a demolire le opere effettuate. Contro i provvedimenti del sindaco la ditta proprietaria propose ricorso al tribunale amministrativo regionale della Campania. Al momento tale giudizio è ancora in pendenza.

In data 1° aprile 1986, la società Sant'Anna ha avanzato richiesta di condono edilizio, tuttora in corso di esame, ai sensi della già ricordata legge n. 47 del 1985. Parallelamente l'inchiesta penale ha portato al sequestro — tuttora in atto — delle opere realizzate in difformità.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLLICE E RUSSO FRANCO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

il 27 ottobre 1986 nella piazza Aldo Moro di Maglie (Lecce), mentre si stava svolgendo una manifestazione per la pace indetta da FGCI e comitato locale un militante di democrazia proletaria, Luciano D'Autilia, è stato aggredito da Salvatore Fitto, importante politico democristiano del luogo, figlio del presidente della giunta regionale pugliese;

l'aggressione è avvenuta alla presenza di numerosi testimoni e delle stesse forze dell'ordine;

il signor D'Autilia si è fatto medicare al locale pronto soccorso —

se la locale stazione dei carabinieri o la questura competente abbiano trasmesso verbali del fatto denunciato, anche in seguito ai colloqui avuti nei propri uffici con la parte lesa;

se i fatti in questione non avrebbero dovuto far scattare anche in assenza di una denuncia di parte una segnalazione alla competente autorità giudiziaria per gli opportuni accertamenti;

quali provvedimenti, nell'ambito di competenza, intenda prendere per impedire che si perpetui una sorta di immunità nei confronti di personaggi, evidentemente ben protetti, che si siano resi responsabili di numerose aggressioni a militanti della sinistra pugliese, in particolare a Maglie. (4-18684)

RISPOSTA. — Il 27 ottobre 1986 si svolgeva in Maglie una manifestazione pacifista organizzata dalla democrazia cristiana,

nel corso della quale un militante di democrazia proletaria, poi identificato per Luciano D'Autilia, mentre si accingeva ad affiggere un manifesto polemico nei confronti di tale dimostrazione, veniva avvicinato da alcuni giovani che lo invitavano a desistere dal suo proposito.

A questo punto, Luciano D'Autilia s'incamminava verso il centro della piazza Aldo Moro ostentando il manifesto, ma veniva raggiunto da un giovane, successivamente identificato per Raffaele Fitto, che gli strappava il foglio dalla mano, reagendo con percosse alle ingiurie e minacce formulate dall'altro. I due finivano avvinti l'uno all'altro, ma tosto venivano separati e quindi accompagnati presso la locale stazione dei carabinieri per essere ascoltati sull'accaduto. In tale circostanza Luciano D'Autilia, interpellato se intendesse sporgere querela nei confronti di Fitto, dichiarava di riservarsi di decidere.

Il giorno 30 ottobre 1986, convocato nuovamente presso il comando dell'Arma, D'Autilia rinnovava la riserva. Pertanto, considerato che i giovani, visitati subito dopo i fatti presso il pronto soccorso di Maglie, non hanno riportato lesioni, il comportamento del Fitto concretizza il reato di percosse, previsto e punito dall'articolo 581 del codice penale a querela della persona offesa.

Ciò nonostante, poiché spetta solo all'autorità giudiziaria la valutazione definitiva dei comportamenti, penalmente rilevanti, il comando dell'Arma, con rapporto del 29 novembre 1986, ha riferito i fatti alla locale pretura.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

QUARTA. — Al presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che

la notizia sul taglio dei treni a lunga percorrenza in arrivo e partenza da Lecce, e corrispondente compensazione con treni locali sul tratto Bari-Lecce, è l'ultimo segnale di un ricorrente tentativo di realizzare « nei fatti » la stazione di testa nel capoluogo pugliese;

non è possibile che il Governo non avverta il grave pericolo di danno all'economia salentina da un disegno che può rispondere sicuramente ad esigenze aziendali, ma non è compatibile con la linea di sviluppo dell'economia regionale nelle zone geograficamente ed economicamente svantaggiate —

se il Governo non ritenga di intervenire perché la problematica dei trasporti in Puglia venga elaborata in una visione d'assieme e in un quadro di riferimento complessivo, nel quale il settore dei trasporti non sia avulso dal contesto generale, ma diventi una componente organica di un processo di crescita generale.

(4-17867)

RISPOSTA. — L'Ente delle ferrovie dello Stato ha fatto presente che i timori per un declassamento della linea Bari-Lecce con limitazione a Bari di tutti i servizi a lungo percorso della direttrice adriatica e da Roma, paventato per il prossimo orario estivo, non hanno ragione di sussistere.

Infatti, premesso che nel contesto della ristrutturazione dei servizi dell'intera rete delle ferrovie dello Stato in luogo dei treni rapidi e TEE (trans Europe express) circoleranno treni Intercity, composti di norma con moderne carrozze di prima e seconda classe, con sensibile riduzione dei tempi di percorrenza, la situazione dal 31 maggio 1987, secondo quanto riferisce lo stesso Ente delle ferrovie dello Stato, sarà la seguente:

1) collegamenti Lecce-Milano.

Attualmente assicurati dai treni rapidi 959 e 958, saranno garantiti da due coppie di treni Intercity, con tempi di percorrenza inferiori di 1 ora e 30 minuti circa rispetto ad oggi. Il collegamento sarà quindi potenziato, e non soppresso come paventato.

Non circoleranno più i treni espressi 503, 504, 506 e 2951 Milano-Lecce in quanto, per gli eccessivi tempi di percorrenza dovuti anche alle numerose fermate effettuate, risultano utilizzati sistematicamente da viaggiatori sulle medie percorrenze e solo episodicamente da viaggiatori sul percorso di estremità;

2) collegamenti Lecce-Torino.

Saranno assicurati come oggi da una coppia di treni espressi, che tuttavia saranno accelerati rispetto all'orario attuale di 1 ora e 50 minuti in senso sud-nord e di 34 minuti in senso inverso;

3) collegamenti Lecce-Venezia.

Saranno migliorati i tempi di percorrenza degli attuali treni espressi, di 1 ora e 17 minuti in senso sud-nord e di 1 ora e 7 minuti in senso inverso;

4) collegamenti Lecce-Roma.

In luogo dell'attuale coppia di rapidi diurni 910 e 911, circoleranno i treni espressi 853 e 854 ma con una riduzione dei tempi di percorrenza di 50 minuti in senso nord-sud e 33 minuti in senso inverso; non si tratterà quindi di una riduzione dei servizi, ma di un miglioramento qualitativo.

Saranno mantenuti sostanzialmente gli attuali collegamenti notturni;

5) collegamenti internazionali.

Sarà programmata per la prima volta una coppia di treni Lecce-Stoccarda-Schaffhausen, dotando il capoluogo salentino di un nuovo importante collegamento diretto internazionale con Svizzera e Germania;

6) interventi sulle infrastrutture.

Sulla linea Bari-Lecce sono in corso lavori di completamento del raddoppio della linea, di elettrificazione e per l'installazione del blocco automatico.

L'Ente delle ferrovie dello Stato ha inoltre precisato che i lavori, affidati in concessione di prestazioni integrate al consorzio Con-Sud di Bari con convenzione n. 40 del 1984, sono stati iniziati nel febbraio 1985 con interventi sull'attuale sede ferroviaria per i quali non occorre il benestare di enti terzi.

Le opere per le quali, invece, era necessario acquisire il visto di conformità del relativo progetto alle prescrizioni ed alle norme dei piani urbanistici, si sono potute iniziare solo dopo il benestare regionale, ottenuto, con grave ritardo rispetto alle previsioni, solo il 16 settembre 1985. Allo stato attuale, i lavori sono in corso di regolare esecuzione con previsione di ulti-

mazione nel 1990, per quanto si riferisce alle opere civili, e nel 1991 per quanto riguarda gli interventi di elettrificazione e blocco automatico.

Su iniziativa del comune di Bari, in data 12 febbraio 1982 venne sottoscritto da quella amministrazione e dal ministro dei trasporti pro-tempore Formica, un protocollo d'intesa con il quale il Ministero dei trasporti si dichiarava disposto alla costruzione di una stazione di testa a Bari in luogo di quella attuale e in variante a quella prevista dal piano regolatore generale.

A seguito degli studi di fattibilità effettuati, sono emerse, però notevoli perplessità sull'opportunità di realizzare in Bari un tale impianto, in considerazione sia degli ingenti finanziamenti necessari, sia dei negativi riflessi derivanti all'esercizio ferroviario.

Tenuto conto, per altro, che la realizzazione del citato impianto di testa comporterebbe tempi molto lunghi, l'Ente delle ferrovie dello Stato ha dichiarato di essersi adoperato affinché nel quadro degli interventi da attuare per l'area metropolitana barese, venga previsto anche il raddoppio del tratto di linea Bari parco sud-Torre a mare per consentire il proseguimento diretto della linea adriatica verso Lecce.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

RUSSO FRANCO E POLLICE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

alle ore 8 circa del 12 maggio, reparti di carabinieri e della polizia di Stato hanno operato un violento sgombero di case di proprietà dello IACP ad Acilia;

le famiglie occupanti hanno organizzato una manifestazione di protesta davanti alla circoscrizione dove sono state effettuate nuove cariche ed alcuni fermi tra cui quelli di un militante di DP e di un consigliere circoscrizionale del PCI, i quali sono stati portati al commissariato locale e ivi maltrattati;

altre cariche sono state effettuate in seguito, sempre con particolare violenza, contro le famiglie di occupanti e sono stati fermati altri manifestanti —:

quali sono le ragioni di tanta violenza nei confronti di cittadini che esprimono necessità e bisogni primari, nel tentativo di sollecitare gli organismi competenti a trovare soluzione ad un diritto sancito dalla Costituzione;

se non ritenga che il problema della casa non possa essere ridotto a fatto di ordine pubblico e deve essere affrontato con ben altro spirito e disponibilità.

(4-15344)

RISPOSTA. — Nella notte tra il 12 e il 13 aprile 1986 circa 200 persone occupavano abusivamente dieci palazzine, in via di ultimazione, di proprietà dell'Istituto autonomo delle case popolari, ubicate nella via Saponara di Acilia (Roma). Nonostante l'opera di persuasione svolta dal personale del commissariato di pubblica sicurezza Lido di Roma, gli occupanti non abbandonavano gli appartamenti, per cui nei giorni successivi si rendeva necessario procedere al loro allontanamento che avveniva, per altro, senza alcun incidente ed in parte in maniera spontanea. Successivamente, nella notte tra il 29 e il 30 aprile 1986, gli immobili venivano nuovamente occupati.

In seguito a ciò, la mattina del 12 maggio 1986, personale del commissariato di pubblica sicurezza Lido di Roma congiuntamente a carabinieri della locale compagnia, procedeva nuovamente allo sgombero degli stabili.

Mentre l'operazione si svolgeva senza incidenti, una parte degli abusivi si portava nella sede della tredicesima circoscrizione comunale, occupandola in segno di protesta.

Risultati vani i reiterati inviti rivolti ai manifestanti, affinché desistessero dal loro atteggiamento, il dirigente del commissariato faceva intervenire il contingente di polizia presente all'ingresso della circoscrizione. Altri gruppi avevano, però, occupato nel frattempo la sede stradale, impedendo agli autocarri il trasporto delle masserizie.

Si rendeva, pertanto, necessario — dopo un rinnovato invito a non ostacolare le operazioni in corso — l'ulteriore intervento delle forze dell'ordine, a seguito del quale quattro donne venivano trattate in arresto per resistenza, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale e blocco stradale.

Al termine dell'operazione venivano, altresì, denunciate 161 persone per occupazione abusiva di edifici.

Durante l'occupazione degli uffici della circoscrizione, i manifestanti venivano incitati a persistere nel loro atteggiamento da due persone, identificate successivamente per Antonio Di Bisceglie ed Antonio Carlo Siclè, le quali venivano fermate ed accompagnate al commissariato. Dopo gli accertamenti di rito, i due venivano rilasciati e, successivamente, denunciati all'autorità giudiziaria per i reati di istigazione a delinquere minacce a pubblico ufficiale.

Poiché, durante la sua permanenza nel commissariato Antonio Di Bisceglie aveva accusato un malessere, veniva immediatamente accompagnato all'ospedale Sant'Agostino di Ostia (Roma), ove i sanitari non riscontravano alcun elemento atto a confortare le dichiarazioni dallo stesso rese circa maltrattamenti subiti. Conseguentemente lo stesso veniva denunciato all'autorità giudiziaria per calunnia aggravata.

Pertanto, l'intervento delle forze dell'ordine, reso necessario dall'atteggiamento di pervicace resistenza di alcuni manifestanti, si è svolto nei limiti imposti dalla irrinunciabile esigenza di conseguire lo sgombero degli stabili abusivamente occupati, in vista della loro destinazione ai legittimi assegnatari.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI e TEODORI. — Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — in relazione agli sviluppi della contaminazione radioattiva conseguente alla catastrofica fuoruscita dalla centrale nucleare di Chernobyl —:

quali notizie il Governo può fornire circa i « picchi » di persistente contaminazione in determinate aree del territorio italiano e particolarmente in quali situazioni geografiche, orografiche, meteorologiche si sono verificati tali fenomeni; a titolo di esempio, pur nell'assenza di notizie ufficiali, si fornisce il dato rilevato dall'unità sanitaria locale n. 36 Terraferma dell'ospedale civile di Mestre, che il 16 giugno scorso ha constatato la presenza di ben 155,48 nanocurie/kg di Cesio 137 nel foraggio secco;

di quali precise notizie il Governo dispone circa la contaminazione da Cesio 137 nei laghi senza emissario, anche in considerazione delle allarmanti notizie provenienti dai laghi piemontesi e dal lago di Scanno in Abruzzo con riferimento al tasso di radioattività riscontrato in alcune specie di pesci che vivono nei fondali inquinati;

quali provvedimenti cautelativi sono stati intrapresi per controllare ed eventualmente operare restrizioni rispetto all'allevamento e commercializzazione di pesci e molluschi nei laghi italiani, e qual è il grado di contaminazione delle specie animali viventi nei fondali;

quale valutazione dà il Governo circa le notizie provenienti dall'Unione Sovietica, secondo cui nel Mar Nero, dove si gettano fiumi con un cospicuo carico di contaminazione radioattiva, si prevede una radioattività assolutamente preoccupante, pari a 22 nCurie/litro, per cui è previsto un successivo tasso di radioattività per il mar Mediterraneo dell'ordine non trascurabile dei 2 nCurie/litro che secondo recenti valutazioni espresse, potrebbe essere sino a cinque volte maggiore;

qual è lo stato delle restrizioni delle importazioni alimentari dalle regioni più gravemente contaminate, anche alla luce delle frammentarie notizie circa l'apparentemente rapsodico blocco alle nostre frontiere di taluni generi, quali carni e bestiame, e se in particolare delle salvaguardie sono state messe in atto per le

importazioni del settore ittico dalle regioni del Mar Nero e del Mar Caspio;

qual è lo stato di contaminazione sul territorio nazionale dei funghi ritenuti grandi accumulatori di cesio, per i quali non sono note né le rivelazioni né tanto meno alcun provvedimento restrittivo per la commercializzazione e il consumo.

(4-16840)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda i picchi di persistente contaminazione radioattiva, che vengono attualmente rilevati in alcune aree del territorio italiano, si fa presente che essi si spiegano con le specifiche situazioni geografiche locali e le particolari condizioni meteorologiche, verificatesi nei periodi immediatamente successivi all'incidente di Chernobyl.

Più precisamente, in alcune località italiane particolari, quali bacini montani, impluvi, basso-strutturali, eccetera condizioni di piovosità eccezionali, scioglimento delle nevi, eccetera hanno comportato un dilavamento, e conseguente trasporto nei relativi bacini di accumulo, di gran parte delle particelle radioattive presenti. Tali particelle radioattive accumulandosi in aree più ristrette rispetto alla zona di ricaduta, hanno contribuito ad aumenti locali della contaminazione riscontrata.

L'esaurimento di foraggi freschi, ormai abbondantemente consumati in questi ultimi mesi, ha determinato il ricorso all'uso di foraggi secchi, accantonati subito dopo le iniziali contaminazioni da ricaduta verificatesi a ridosso dell'incidente. I valori di tali foraggi risultano in qualche caso, e per talune situazioni geografiche, abbastanza elevati. In questi casi, opportuni accorgimenti nell'alimentazione del bestiame (miscelamento con mangimi e conseguente diluizione della radioattività) possono servire a limitare e a contenere i valori delle concentrazioni delle carni, nel latte e derivati entro valori largamente accettabili. Per quanto riguarda i dati riscontrati nella zona di Mestre (Venezia) questi rientrano nella casistica nazionale e quindi non destano motivi di particolare preoccupazione. Comunque, le autorità regionali hanno già

avuto disposizioni sul modo di comportarsi dal Ministero della sanità.

Per quanto concerne i dati di concentrazione del cesio 137 nelle acque dei laghi, compresi quelli senza emissario e quindi a scarso ricambio, si evidenzia che essi risultano inferiori a qualche decina di picocurie/litro addirittura inferiori al limite di rivelabilità degli strumenti e/o delle tecniche comunemente impiegate per la rilevazione.

In alcune specie di pesci che vivono nei suddetti laghi si riscontrano talvolta valori più elevati della concentrazione di radioattività (fino a qualche decina di nanocurie/chilogrammo di cesio 137). Tali valori sono da mettere in relazione sia al diverso habitat in cui essi vivono, che al tipo di regime alimentare che seguono. Infatti i pesci che vivono sui fondali fangosi, dove maggiormente si concentra la radioattività, ed i pesci carnivori presentano valori più elevati.

Per quanto riguarda, infine, i funghi raccolti sul territorio nazionale va rilevato che, pur se raccolti nella stessa località, essi presentano concentrazioni di cesio molto variabili, da pochi picocurie/chilogrammo a qualche nanocurie/chilogrammo.

Si rammenta, comunque, che i quantitativi di tali alimenti (pesci di lago e funghi) che entrano nella dieta umana sono talmente bassi da escludere qualsiasi problema di ordine sanitario.

Tanto è stato accertato dalla direzione sicurezza nucleare dell'ENEA (Ente nazionale per la ricerca e per lo sviluppo della energia nucleare e delle energie alternative).

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: D'AQUINO.

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere:

se risponde al vero che il signor Antonio Idda di Ittiri (Sassari) è deceduto in ospedale il 21 agosto scorso dopo aver irrorato un erbicida nella propria vigna;

a quale causa va fatta effettivamente risalire la morte dell'Idda;

se da tale tragico episodio i ministri interrogati non reputino si debba ricavare una riflessione che porti a provvedimenti in ordine alla diffusione e l'uso di sostanze chimiche per l'agricoltura.

(4-17060)

RISPOSTA. — Il signor Antonio Idda nato a Ittiri (Sassari) il 22 settembre 1946, come da informazioni assunte per il tramite della rappresentanza del governo per la regione Sardegna, in data 21 agosto 1986 veniva accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale civile di Sassari, ove decedeva, avendo ingerito volontariamente, a scopo suicida, un erbicida a base di esteri fosforici ripetendo il gesto già tentato in data 13 luglio 1986, con analoga sostanza.

L'Idda, sofferente di disturbi mentali con crisi depressiva, risulta essere stato ricoverato presso il reparto psichiatrico dell'ospedale civile di Sassari nei seguenti periodi;

dal 13 luglio al 16 luglio 1982;

dal 13 luglio al 22 luglio 1986;

dal 29 luglio al 13 agosto 1986.

L'autorità giudiziaria competente ha nominato una commissione di periti per gli accertamenti di rito, in merito alla morte dell'Idda. In ordine ai diserbanti, è in atto la più attenta vigilanza di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: D'AQUINO.

TAMINO, RONCHI, POLLICE, CALAMIDA, RUSSO FRANCO, GORLA E CAPANNA. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere — con riferimento all'articolo 2 del decreto-legge 29 dicembre 1986, n. 708, convertito con modificazioni dalla legge 23 dicembre 1986, n. 899, recante « Misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative », che prevede la costituzione o l'integrazione delle « Commissioni prefettizie per la graduazione de-

gli sfratti » di cui all'articolo 13, comma 3, del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito con modificazioni dalla legge 25 marzo 1982, n. 94 —:

perché continui ad essere ivi prevista la partecipazione di soli tre membri tra i sindacati degli inquilini maggiormente rappresentativi a livello nazionale, snaturandone così la funzione di effettiva corrispondenza e conoscenza delle problematiche locali;

quali siano i criteri per la determinazione della su citata « maggiore rappresentatività nazionale »: se il numero degli iscritti, se la diffusione su tutto il territorio nazionale, se, invece, l'essere più o meno diretta emanazione delle confederazioni sindacali dei lavoratori più diffuse (CGIL, CISL, UIL) o altro;

perché è stato recentemente inviato dal Ministero dell'interno un fonogramma di servizio alle prefetture con il quale si indicano SUNIA, SICET, UNIAT quali organizzazioni degli inquilini maggiormente rappresentative sul piano nazionale, e se questo debba essere considerato vincolante ai fini dell'emanazione dei decreti prefettizi *ad hoc*;

se, al contrario, la corretta applicazione dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 708 del 1986, convertito dalla legge 899 del 1986 comprenda invece la presenza di tre rappresentanti delle organizzazioni degli inquilini, senza specificare tra quali delle organizzazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale debbano essere scelti e designati; in altre parole, se la formulazione voluta dal legislatore non lasci invece correttamente aperta la possibilità a livello locale di una designazione dei tre rappresentanti degli inquilini scelti tra una rosa più larga di organizzazioni;

perché sia stata esclusa l'Unione Inquilini, contravvenendo allo spirito del legislatore il quale, in sede di conversione del decreto-legge n. 708 del 1986, giustamente affermava non doversi riprodurre nelle commissioni prefettizie lo stesso

rapporto che si ha con le confederazioni sindacali, appunto per salvaguardare democrazia e pluralismo.

Considerando inoltre che la qualità di organizzazione degli inquilini « maggiormente rappresentativa sul piano nazionale » è data all'Unione Inquilini dal riconoscimento formale da parte di tutti gli organismi istituzionali preposti alla questione abitativa, dalla convenzione stipulata dalla stessa con il Ministero della difesa per l'utilizzo di obiettori di coscienza in servizio sostitutivo civile in tutto il paese, dalla presenza decennale con sedi di consulenza e attività sindacale su tutto il territorio nazionale;

prendendo atto che questa esclusione sta spingendo verso ricorsi ai TAR avversi ai decreti prefettizi di nomina delle suddette Commissioni, con il conseguente blocco dell'attività istituzionale delle stesse —:

se non sia opportuno considerate le scadenze imminenti provvedere con urgenza a nuove disposizioni alle prefetture, al fine di far ricomprendere a pieno titolo l'Unione Inquilini nelle Commissioni in questione, specialmente laddove il problema sia stato sollevato;

se non sia più utile, d'ora in avanti, prevedere una presenza democratica ed effettivamente rappresentativa, a livello nazionale e locale, delle organizzazioni degli inquilini in ogni istanza istituzionale riferita alle questioni abitative.

(4-19806)

RISPOSTA. — *Le organizzazioni degli inquilini segnalate alle prefetture sono state individuate, come quelle maggiormente rappresentative a livello nazionale, sulla base di elementi appositamente acquisiti, tenendo conto dell'attività svolta in seno ad autorevoli organismi pubblici di settore quali il Ministero dei lavori pubblici ed il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.*

Per altro, tale individuazione non esclude di per sé, ovviamente che i prefetti possano chiamare a far parte delle commis-

sioni provinciali per la graduazione degli sfratti, rappresentanti di altre organizzazioni che, a livello, locale, risultino presenti e particolarmente attente agli interessi degli inquilini. Ed infatti presso la prefettura di Firenze gli esponenti dell'Unione inquilini fanno già parte della commissione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TOMA, GELLI E CANNELONGA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che

vivo allarme ha creato tra le popolazioni salentine la notizia che, con l'entrata in vigore del nuovo orario estivo delle ferrovie dello Stato, la tratta Lecce-Bari verrebbe declassata a linea di interesse locale;

ciò comporterebbe la soppressione dei treni rapidi in arrivo o in partenza da Lecce per il nord del paese e analoga sorte subirebbero i treni espressi;

tali notizie, nonostante timide smentite, sono state confermate dall'ingegner Oliva, capo dell'ufficio movimento del compartimento di Bari. Anzi, secondo costui, è stata già fatta una gentile concessione aver lasciato due soli treni giornalieri per linee a lunga percorrenza;

di fatto si realizzerà quanto temuto dalle popolazioni salentine con la paventata costruzione della stazione di testa a Bari, smentita a parole ma realizzata concretamente;

intanto non si realizza il raddoppio Lecce-Bari, non va avanti l'elettrificazione della stessa linea, procede a rilento la costruzione dello scalo merci di Surbo, continuano gli incidenti gravi sulle tratte della ex ferrovia concessa della Sud-Est, oggi in regime commissariale e data in appalto a personale non competente e nominato responsabile solo perché funzionari della segreteria del Ministro dei trasporti;

nella legge finanziaria 1987 vengono previsti stanziamenti del tutto insufficienti per mantenere gli impegni assunti per la modernizzazione e lo sviluppo del trasporto ferroviario, a tutto vantaggio del trasporto su gomma e privato —:

come si intende intervenire per impedire una ulteriore penalizzazione delle popolazioni salentine evitando la soppressione dei treni rapidi e degli espressi in partenza o in arrivo da Lecce;

come si intende intervenire per la realizzazione delle opere previste sulla tratta Lecce-Bari;

come si intende intervenire per la nomina di personale competente per dirigere, nella fase di commissariamento, le ex Ferrovie della Sud-Est;

se non si intendono rivedere i finanziamenti previsti per le ferrovie nella finanziaria 1987 come già previsto peraltro da apposite proposte parlamentari.

(4-17896)

RISPOSTA. — L'Ente delle ferrovie dello Stato ha fatto presente che i timori per un declassamento della linea Bari-Lecce con limitazione a Bari di tutti i servizi a lungo percorso della direttrice adriatica e da Roma, paventato per il prossimo orario estivo, non hanno ragione di sussistere.

Infatti, premesso che nel contesto della ristrutturazione dei servizi dell'intera rete delle ferrovie dello Stato in luogo dei treni rapidi e TEE (trans Europe express) circoleranno treni Intercity, composti di norma con moderne carrozze di prima e seconda classe, con sensibile riduzione dei tempi di percorrenza, la situazione dal 31 maggio 1987, secondo quanto riferisce lo stesso Ente delle ferrovie dello Stato, sarà la seguente:

1) collegamenti Lecce-Milano.

Attualmente assicurati dai treni rapidi 959 e 958, saranno garantiti da due coppie di treni Intercity, con tempi di percorrenza inferiori di 1 ora e 30 minuti circa rispetto ad oggi. Il collegamento sarà quindi potenziato, e non soppresso come paventato.

Non circoleranno più i treni espressi 503, 504, 506 e 2951 Milano-Lecce in quanto, per gli eccessivi tempi di percorrenza dovuti anche alle numerose fermate effettuate, risultano utilizzati sistematicamente da viaggiatori sulle medie percorrenze e solo episodicamente da viaggiatori sul percorso di estremità;

2) collegamenti Lecce-Torino.

Saranno assicurati come oggi da una coppia di treni espressi, che tuttavia saranno accelerati rispetto all'orario attuale di 1 ora e 50 minuti in senso sud-nord e di 34 minuti in senso inverso;

3) collegamenti Lecce-Venezia.

Saranno migliorati i tempi di percorrenza degli attuali treni espressi, di 1 ora e 17 minuti in senso sud-nord e di 1 ora e 7 minuti in senso inverso;

4) collegamenti Lecce-Roma.

In luogo dell'attuale coppia di rapidi diurni 910 e 911, circoleranno i treni espressi 853 e 854 ma con una riduzione dei tempi di percorrenza di 50 minuti in senso nord-sud e 33 minuti in senso inverso; non si tratterà quindi di una riduzione dei servizi, ma di un miglioramento qualitativo.

Saranno mantenuti sostanzialmente gli attuali collegamenti notturni;

5) collegamenti internazionali.

Sarà programmata per la prima volta una coppia di treni Lecce-Stoccarda-Schaffhausen, dotando il capoluogo salentino di un nuovo importante collegamento diretto internazionale con Svizzera e Germania;

6) interventi sulle infrastrutture.

Sulla linea Bari-Lecce sono in corso lavori di completamento del raddoppio della linea, di elettrificazione e per l'installazione del blocco automatico.

L'Ente delle ferrovie dello Stato ha inoltre precisato che i lavori, affidati in concessione di prestazioni integrate al consorzio Con-Sud di Bari con convenzione n. 40 del 1984, sono stati iniziati nel febbraio 1985 con interventi sull'attuale sede ferroviaria per i quali non occorre i bene-
stare di enti terzi.

Le opere per le quali, invece, era necessario acquisire il visto di conformità del relativo progetto alle prescrizioni ed alle norme dei piani urbanistici, si sono potute iniziare solo dopo il benessere regionale, ottenuto, con grave ritardo rispetto alle previsioni, solo il 16 settembre 1985. Allo stato attuale, i lavori sono in corso di regolare esecuzione con previsione di ultimazione nel 1990, per quanto si riferisce alle opere civili, e nel 1991 per quanto riguarda gli interventi di elettrificazione e blocco automatico.

Su iniziativa del comune di Bari, in data 12 febbraio 1982 venne sottoscritto da quella amministrazione e dal ministro dei trasporti pro-tempore Formica, un protocollo d'intesa con il quale il Ministero dei trasporti si dichiarava disposto alla costruzione di una stazione di testa a Bari in luogo di quella attuale e in variante a quella prevista dal piano regolatore generale.

A seguito degli studi di fattibilità effettuati, sono emerse, però notevoli perplessità sull'opportunità di realizzare in Bari un tale impianto, in considerazione sia degli ingenti finanziamenti necessari, sia dei negativi riflessi derivanti all'esercizio ferroviario.

Tenuto conto, per altro, che la realizzazione del citato impianto di testa comporterebbe tempi molto lunghi, l'Ente delle ferrovie dello Stato ha dichiarato di essersi adoperato affinché nel quadro degli interventi da attuare per l'area metropolitana barese, venga previsto anche il raddoppio del tratto di linea Bari parco sud-Torre a mare per consentire il proseguimento diretto della linea adriatica verso Lecce.

Oltre alle iniziative sopra ricordate, è stata predisposta una bozza di piano per la ristrutturazione dei sistemi di trasporto dell'area salentina, nella quale è inclusa anche la rete della gestione commissariale delle ferrovie del sud-est.

Per l'attuazione del suddetto programma di ristrutturazione sono previsti investimenti per un ammontare di circa 29 miliardi di lire a carico della legge n. 64 del 1986, relativa agli interventi straordinari per il Mezzogiorno, ai quali, inoltre, va

aggiunta quota parte dello stanziamento di lire cinquemila miliardi previsto complessivamente per il quinquennio 1987-1991 dalla legge n. 910 del 1986 (finanziaria 1987) a favore del fondo per il risanamento delle ferrovie in concessione.

Si fa poi presente che per l'anno 1986 è stato richiesto per le ferrovie del sud-est un finanziamento a carico del FIO (Fondo per gli investimenti e l'occupazione) per 56.418 milioni di lire, della quale somma l'80 per cento è destinato all'acquisto di materiale rotabile.

La gestione governativa ferrovie del sud-est, ha inoltre stipulato, in data 24 luglio 1986, un contratto per l'affidamento della elaborazione del piano di ristrutturazione della propria rete ferroviaria, con il raggruppamento di imprese rappresentato dalla società italiana per le Condotte d'acqua società per azioni, di Roma.

Tale contratto darà come risultato, tra l'altro, la predisposizione della scheda per il finanziamento del fondo per gli investimenti e l'occupazione, sulla base della quale si potrà procedere alla esecuzione delle opere di ristrutturazione che saranno ritenute necessarie, presumibilmente con il sistema della concessione di costruzione.

Si fa infine presente che per le stesse ferrovie del sud-est sono stati programmati, ed attualmente sono in corso di realizzazione,* interventi di un certo rilievo con

finanziamento a carico del fondo comune di cui all'articolo 10 della legge n. 297 del 1978.

Dal 1979 al 1986 risultano impegnati complessivamente 39.690 milioni di lire, mentre è in corso l'impegno, per gli anni 1987 e 1988, di complessivi 12.180 milioni di lire.

Dette somme sono destinate a lavori di straordinaria manutenzione dell'armamento, dei fabbricati, del segnalamento, dei passaggi a livello, degli impianti di telecomunicazione e del materiale rotabile.

Per quanto riguarda gli incidenti verificatisi sulla rete della gestione commissariale delle ferrovie del sud-est, è risultato dagli accertamenti effettuati, che negli ultimi anni sono avvenuti incidenti gravi in numero non superiore a quelli che accadono sulle altre ferrovie e nella quasi totalità, in corrispondenza dei numerosi passaggi a livello dislocati lungo la linea.

Da quanto sopra esposto, si evince che data la complessità dei lavori previsti per la modernizzazione e lo sviluppo del trasporto ferroviario nella regione, i relativi impegni non possono essere assolti che da qualificato personale tecnico con i necessari requisiti di competenza e professionalità.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.